

MESSAGGIO del SUPERIORE GENERALE alla Provincia Camilliana di Spagna

Visita pastorale – 24 giugno / 3 luglio 2016

*«Uomini e le donne che vedono nel buio della notte che sta attraversando la Vita Consacrata, come ogni vita ecclesiale la realtà, non è un tunnel dal quale non sappiamo come e quando usciremo, ma un momento di purificazione e di potatura, come lo hanno assunto i grandi mistici: da esso la Vita Consacrata ne uscirà con più vita e consacrazione.
Uomini e le donne che vedono la stagione invernale, non come una stagione di morte, ma piuttosto come una stagione in cui la Vita Consacrata è chiamata a tornare alle origini, a lavorare a livello delle radici negli elementi essenziali della vita religiosa»*

José Rodríguez Carballo
Arcivescovo – Segretario della CIVCSVA

*«Prima si identificava la Vita Religiosa con la profezia; attualmente questa posizione deve essere guadagnata con la testimonianza (...) Noi siamo presenti in un mondo dove Dio è assente; la nostra vita parla, anche se noi non parliamo esplicitamente di Dio; per questo i consacrati devono essere appassionati per Dio e testimoniare con la vita. È difficile che la vita religiosa riesca oggi a parlare di Dio, perché è vista come una realtà confortevole, ricca e stabilizzata nelle sue sicurezze. Istituito dagli altri. La profezia, espressa attraverso la dimensione escatologica, ci invita a giustificare la nostra identità non a partire dalla funzionalità e dai compiti che svolgiamo, ma dalla destinazione finale che ora viviamo nella forma dell'incompletezza, dell'attesa, della fragilità, dell'umiltà, del nascondimento, della marginalità e della pazienza.
(...) Solo una vita spirituale intensa e profonda che alimenta la fraternità e la missione, è in grado di manifestare la profezia»*

Profezia della Vita Religiosa
Documento finale dell'Assemblea USG (Unione dei Superiori Generali)
Roma, 25-27 maggio 2016

***Stimato fr. José Carlos Bermejo,
Delegato generale della Provincia Camilliana spagnola,
Membri del Consiglio provinciale e Confratelli tutti della Provincia
un saluto a tutti con l'auspicio di buona salute e di pace nel Signore della nostra vita!***

Abbiamo trascorso alcuni giorni insieme con voi, nelle vostre comunità. Ho ancora vivi nella mia memoria e nel mio cuore gli incontri che ho vissuto insieme a fr. José Ignacio Santaolalla, Consultore generale responsabile per l'economia e per le missioni, durante la nostra visita fraterna, pastorale (canonica) alla Provincia camilliana spagnola, dal 24 giugno al 3 luglio 2016. In precedenza avevo già visitato due volte la Delegazione camilliana in Argentina (Buenos Aires e la comunità di Vagues) nei giorni 18-19 luglio 2014 e 26-30 dicembre 2015.

Abbiamo iniziato la nostra visita con un incontro con fr. José Carlos Bermejo, Delegato generale della Provincia religiosa, che ci ha offerto una panoramica complessiva della Provincia stessa: i suoi membri, le comunità, le attività ministeriali relative alla pastorale della salute, le cappellanie e le opere proprie della Provincia. La relazione economica della Provincia sarebbe stata presentata in seguito, quando abbiamo visitato la comunità di *Sant Pere de Ribes*, a cura dall'amministratore della provincia, dr. Emilio Villar, laico, medico ed amministratore di fiducia, membro della Commissione Economica Centrale dell'Ordine.

L'itinerario preparato con precisione ci ha permesso di incontrare tutti i religiosi nelle cinque comunità della Provincia: *Tres Cantos* (Madrid) il 24 giugno; *Siviglia* dal 25 al 26 giugno; *Valencia* il 27 giugno, *Sant Pere de Ribes* dal 28 al 29 giugno ed infine *Barcellona* il 30 giugno. In tutte le realtà dove sono presenti i gruppi della Famiglia Laica Camilliana (*Tres Cantos*, *Siviglia*, *Valencia* e *Sant Pere de Ribes*) abbiamo avuto l'opportunità di poter incontrare e conoscere un buon numero dei suoi membri.

In concomitanza con la nostra visita pastorale è stato programmato un incontro-ritiro della Provincia nei giorni dal 1 al 3 luglio presso l'*Hotel-Balneario Cervantes*, nella città di Santa Cruz de Mudela (Ciudad Real).

Questo luogo è ricco di storia camilliana che è stata descritta molto dettagliatamente da p. Dionisio Manso all'inizio della riunione e che verrà tracciata brevemente, più avanti, nella sintesi storica della Provincia spagnola.

Il programma del ritiro è stato ispirato al Giubileo straordinario della Misericordia (2015-2016) ed è stato articolato attraverso conferenze, riflessioni e meditazioni sulla misericordia in San Camilo, sulla misericordia in relazione alla salute, sulla misericordia e la sua dimensione cristologica. Abbiamo avuto il tempo anche per la convivenza fraterna e per la cura del corpo con l'opportunità di bagni termali. In questi giorni abbiamo concluso la visita pastorale alla Provincia con un incontro con il Consiglio provinciale e con una celebrazione eucaristica con tutti i convenuti, che ho avuto l'onore di presiedere.

La parte più consistente della visita pastorale è stata impegnata da un fitto calendario di incontri personali e di comunità, durante i quali abbiamo avuto l'opportunità di dialogare con quasi tutti i religiosi e celebrare insieme l'Eucaristia. Questo ci ha permesso di ascoltare il battito del cuore della Provincia e conoscere i suoi stessi religiosi. In diverse comunità abbiamo avuto l'opportunità di presentare il modo con cui l'Ordine sta sviluppando gli obiettivi fissati dagli ultimi due Capitoli generali (2013 e 2014), attraverso l'implementazione del Progetto camilliano per la Rivitalizzazione della nostra Vita Consacrata (sessennio 2014-2020) oltre alle tre priorità urgenti ed emergenti per tutto l'Ordine: a) riorganizzare l'economia e migliorare i controlli contabili e finanziari per una sempre maggiore trasparenza, a cominciare dalla Casa generalizia; b) stimolare la promozione vocazionale e la formazione iniziale e permanente, dal momento che da esse dipende la possibilità di esistenza dell'Ordine nel futuro; c) aumentare e performare la comunicazione interna ed esterna tra l'Ordine, le Province, le Vice-Province e le Delegazioni. Senza una comunicazione efficiente ed efficace è impossibile parlare di comunione e di vita fraterna.

Abbiamo anche sottolineato che stiamo vivendo in un contesto ecclesiale estremamente favorevole con la guida di papa Francesco che si sta confermando il principale *leader* morale dell'umanità, oltre ad animare con il suo magistero la chiesa cattolica. Poter contare su di un pastore di questo spessore morale e punto di riferimento per tutta l'umanità, come cattolici, ci riempie di orgoglio. Papa Francesco essendo un religioso gesuita conosce bene le dinamiche interne della vita religiosa, le sue luci (testimonianza profetica) e le loro ombre (crisi, invecchiamento, mancanza di vocazioni, drastica riduzione del numero dei consacrati ...).

In questo senso sono stati molto opportuni per la nostra crescita, l'Anno della Vita Consacrata (2015-2016) ed il Giubileo straordinario della Misericordia, con tutto il suo corredo di significati che riserva per noi religiosi camilliani, che abbiamo ricevuto da Dio, attraverso san Camillo, *il carisma della misericordia*.

Abbiamo messo in risalto il pensiero espresso da papa Francesco nella Lettera Apostolica indirizzata a tutti i consacrati e le consacrate, in occasione dell'Anno della Vita Consacrata: «i religiosi non hanno solo una lunga e gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma anche una grande storia da costruire. Guardando al passato, lo dobbiamo vivere con gratitudine, per vivere nel presente con passione, essere strumenti di comunione (e noi camilliani per servire con compassione samaritana) e per abbracciare sempre il futuro con speranza».

È precisamente in questa storia che dobbiamo accogliere la sfida per costruire il presente e il futuro, inserendoci da protagonisti. In questo momento storico in cui abbiamo il timore di scomparire a causa della scarsità di vocazioni, dell'invecchiamento e della riduzione del numero dei religiosi, sarà molto salutare, anche per la vostra comunità provinciale, fare un esercizio di riflessione e di pianificazione su 'quale futuro desiderate edificare'.

Alcuni flash sulla lunga, complessa e ricca storia della Provincia spagnola

L'incontro comunitario di tutti i religiosi della Provincia (1-3 luglio) si è svolto in un posto incantevole e carico di simbolismo e significato storico per i Camilliani: Santa Cruz de Mudela, a due ore e mezza di auto da Madrid.

Abbiamo alloggiato in una stazione termale nella regione della *Mancia*, immortalata dal famoso scrittore spagnolo Miguel de Cervantes Saavedra (nato a Alcalà de Henares, 1547-1616), nel capolavoro della letteratura spagnola: *Las aventuras del ingenioso hidalgo Don Quijote de la Mancha*. Bellissima regione rurale, caratterizzata da colture di cereali, vigneti, oliveti e anche dalla presenza, fino ad oggi, dei famosi mulini a vento contro i quali don Chisciotte combatteva, avendoli confusi con dei nemici giganti. Il *Balneario Cervantes* si trova nelle vicinanze di Santa Cruz de Mudela, dove è possibile visitare la cappella ed una delle sorgenti termali dedicate a San Camillo!

In questa località i Camilliani sono giunti nel 1737: a quel tempo erano conosciuti in Spagna come i *Padres Agonizantes* (a motivo della loro dedizione ai moribondi). A Santa Cruz de Mudela i Camilliani hanno prestato servizio pastorale per quasi un secolo (98 anni) nell'ospedale *Lazareto de Jesús Nazareno*. Sono stati i Camilliani a scoprire e sfruttare le sorgenti d'acqua termale, nell'area dove oggi si trova il *Balneario*. Durante la loro presenza in questa località i Camilliani hanno avuto molte vocazioni. Nella stessa regione, in un villaggio vicino, *Villanueva de los Infantes*, nacque p. Bartolomé Martínez Corella, che fu eletto in seguito Superiore generale dell'Ordine. I *Padres Agonizantes* abbandonarono la zona di Santa Cruz de Mudela nel 1835, costretti dalla soppressione in tutta la Spagna, di tutti gli ordini religiosi. Il ricordo di questi religiosi è ancora particolarmente vivo nella regione.

Per coloro che non conoscono la storia della Provincia spagnola, desidero offrire un breve riassunto dei dati storici più importanti che ci possono aiutare a contestualizzare la presenza attuale dei Camilliani in Spagna.

La Provincia spagnola è stata la prima ad essere costituita al di fuori dall'Italia. La sua fondazione era stata chiesta e ricercata da san Camillo per ben due volte, senza successo. La terza e definitiva iniziativa di fondazione venne inaugurata il 7 luglio 1634 quando la Consulta generale decise di inviare in Spagna due religiosi camilliani spagnoli: p. Alfonso López e p. Miguel Montserrat, insieme ad un genovese, fr. Francesco Isola, con il proposito di una fondazione in Spagna. Superate le aspre resistenze iniziali circa la presenza dell'Ordine in Spagna, il 3 settembre 1642, venne concessa l'autorizzazione del Consiglio del Regno di Spagna per l'istituzione della prima comunità camilliana a Madrid. Dopo una rapida crescita della fondazione camilliana, con l'apertura di nuove comunità, il 6 settembre 1684, venne canonicamente eretta la Provincia spagnola.

In questi tre secoli e mezzo dalla fondazione in Spagna, i Camilliani hanno scritto pagine eroiche al servizio dei malati, mentre la Provincia è passata attraverso vicissitudini di vario genere.

Tra queste pagine eroiche si segnala il servizio ai soldati malati e ai feriti durante la guerra tra Spagna e Francia (tra il 1640 e il 1659). Nel 1644 i tre religiosi camilliani impegnati nell'assistenza ai feriti nell'ospedale da campo improvvisato a Fraga (Lleida) si ammalarono a causa del grande calore e lavoro faticoso e alla fine morirono. Erano i religiosi Centurione, Castagnola e l'oblato Nicolò Fantite.

Nella peste che ha devastato la città di Murcia nel 1677, dove i Camilliani erano stati chiamati dal re Carlo II (attraverso il Cavaliere dell'Ordine di San Giacomo, don Antonio Sevil de Santelires) per la cura dei malati che erano stati abbandonati al loro destino, dalle stesse autorità civili ed ecclesiastiche, morì di contagio p. José González Cortez. Gli altri quattro religiosi camilliani che erano giunti a Murcia per servire gli appestati, una volta che l'epidemia – in cui hanno dato una grande testimonianza di carità – terminò, tornarono nella loro comunità di Madrid.

E più vicino ai nostri giorni, durante l'epidemia di influenza del 1918, in Europa soprannominata '*la spagnola*' e in Spagna semplicemente '*influenza*', morirono assistendo i malati p. Urbano Izquierdo (nella località di Pujalt) e fr. Vincenzo Coll (a Marines, Valencia).

Nel corso del XVIII secolo, seppur con tappe di progressione e poi di ritirata a motivo di molte vicissitudini di varia natura, la Provincia spagnola si è addentrata anche nelle terre americane appartenenti alla corona di Spagna, con fondazioni in Perù (Lima 1736), Messico (Città del Messico 1755), Colombia (Bogotà 1776), Bolivia (La Paz 1775), Ecuador (Quito 1789). Fatta eccezione per la comunità di Lima che dalla sua fondazione sussiste fino ad oggi, tutte queste presenze si sono spente con il completamento dei processi di separazione del Regno di Spagna e la creazione dei nuovi Stati indipendenti in America, che hanno poi decretato la soppressione degli istituti religiosi stabilitisi precedentemente nei loro territori. L'attuale presenza camilliana in tutti questi paesi è il risultato delle rifondazioni realizzate alla fine del ventesimo secolo e all'inizio del ventunesimo.

Dal 1793 al 1909 la provincia spagnola è vissuta separata dal resto dell'Ordine come una Congregazione autonoma con dei propri statuti e privilegi: a tale *status* era pervenuta a seguito di un lungo processo di discussione che culminò nel *Breve 'Apostolicae sedis auctoritas'* emesso da papa Pio VI il 29 gennaio 1793. Questa 'provincia spagnola separata' comprendeva le case di Spagna e di America che, raggruppate, assumevano lo status di Vice-Provincia.

La presenza dell'Ordine camilliano in Spagna scomparve nel 1835 a seguito del decreto governativo di soppressione degli ordini e delle congregazioni religiose: tale editto è conosciuto come la *confisca di Mendizábal*. La provincia è stata rifondata a partire dal 1893, quando le circostanze politiche lo consentirono e con un grande sforzo da parte di varie province camilliane europee. Il primo religioso camilliano a stabilirsi a Valencia, inviato dal Superiore generale, p. Mattis, nel 1893, è stato il p. Stanislao Carcereri, raggiunto poi dai confratelli p. Angelo Morandini, p. Giuseppe Camillo Ciman, p. Luigi Steccanella, fr. Alessandro Bruschi; p. Joseph Holzapfel e p. Pio Holzer (tra l'ottobre 1893 e la primavera 1894). Nel 1909 si costituirono in Provincia autonoma le case dei Camilliani di Spagna, alle quali si univa la Casa di Lima, l'unica delle comunità camilliane ubicate in America che rimaneva allora.

Un tragico evento ha segnato la provincia spagnola durante il ventesimo secolo, all'inizio della guerra civile spagnola (1936-1939): 12 religiosi camilliani morirono vittime della persecuzione religiosa scatenata in Spagna. Come nel caso degli altri 6.832 religiosi (di cui 13 vescovi, 4.184 sacerdoti, 2.365 religiosi e 283 religiose), il semplice fatto di essere religioso e/o sacerdoti era un 'buona' ragione per questi omicidi politici, in genere portati a termine con la fucilazione ad opera delle milizie repubblicane, senza alcuna forma di processo o di condanna formale da parte di un tribunale.

La provincia spagnola ha 'dato' all'ordine quattro Superiori generali: p. Francisco Pérez Moreno (1728-1734), p. Sebastián López Cueto (1740-1743), p. Gabriel Marín de Moya (1764-1770); p. Bartolomé Martínez Corella (1776-1782) ai quali possiamo aggiungere anche un quinto: p. Pio Holzer (1923-1929), il quale, nacque in trentino, appartenne alla Provincia di Francia, si formò a Verona e a Roermond (Olanda) ma fin da giovane è vissuto ed ha esercitato il ministero camilliano in Spagna, dove morì.

La Provincia camilliana spagnola oggi: patrimonio umano e ministero

La Provincia camilliana spagnola è formata attualmente da sette comunità, di cui due in Argentina e le altre cinque in Spagna. In totale ci sono 32 religiosi di voti solenni, 3 professi temporanei oriundi della delegazione argentina, 5 religiosi della Vice Provincia del Perù, 2 religiosi della Vice Provincia del Burkina Faso e 2 religiosi della Vice Provincia del Benin-Togo.

L'età media dei religiosi è di 63 anni. Se consideriamo solo i religiosi professi solenni e si escludono dal calcolo i religiosi provenienti da 'altre province', l'età media è di 73 anni. Siamo di fronte ad un gruppo di religiosi anziani.

Per quanto riguarda l'esercizio del ministero camilliano, la maggior parte dei religiosi 'padri' è dedicata alla cura spirituale dei malati nelle cappellanie ospedaliere, soprattutto negli ospedali pubblici, ma anche con una certa attività in cliniche private. In alcuni luoghi, si persegue la

collaborazione con le diocesi nel coordinamento della Pastorale della salute e della formazione degli operatori di pastorale sanitaria.

La provincia ha due importanti opere proprie: l'*Hogar San Camilo* a Vagues (Argentina) dove si accolgono e curano bambini e giovani con gravi disabilità fisiche e mentali, e il *Centro San Camilo* a Tres Cantos, costituito dal *Centro Asistencial* (con la missione della cura) e il *Centro de Humanización de la Salud* (con la missione di insegnare a curare). Il *Centro Asistencial* si avvale della collaborazione di 136 professionisti e di 140 volontari.

C'è anche una casa di accoglienza per anziani non auto sufficienti con 141 posti (operativa dal 1983); un centro diurno per anziani non autosufficienti con 30 posti; l'Unità di Cure Palliative per 33 pazienti (operativa dal 2001). Il *Centro Asistencial* attraverso il servizio di supporto psico-sociale accompagna i malati nel 'fine vita', anche in altri ospedali e nelle case dei malati stessi (operativo dal 2009). Nel 2015, questo servizio ha offerto le proprie competenze a 1.038 pazienti nelle loro case o negli ospedali di Madrid. Nel *Centro Asistencial* ha sede anche la *Fundación Asistencial San Camilo* che con i suoi 70 professionisti offre assistenza continua ai malati e agli anziani nelle loro case: nel 2015 ha accompagnato 283 persone.

Nello stesso complesso del *Centro San Camilo* è ospitata una delle sedi (l'altra è nella capitale Madrid) del *Centro de Escucha San Camilo*. Ci sono diverse sale dedicate esclusivamente all'ascolto individuale delle persone in difficoltà (soprattutto persone con lutti specialmente difficili da superare) e altre sale dedicate a gruppi di auto-aiuto (ugualmente per persone in situazioni di dolore, lutto e fragilità).

Il servizio offerto dal Centro di Ascolto è totalmente gratuito per gli utenti ed è prestato da 4 professionisti e 160 volontari. Il Centro di Ascolto ha anche un servizio sempre molto originale attraverso una 'unità mobile': con l'aiuto di un camper, viaggia in tutta la Spagna per incontrare le persone che soffrono lutti complicati per varie ragioni, come incidenti, disastri e tragedie varie. L'unità mobile ha un *team* di 25 volontari che nel 2015 è riuscita ad incontrare 655 persone. Seguendo l'ispirazione del *Centro de Escucha San Camilo* in Spagna è sorta negli ultimi anni una rete di 23 centri di consulenza in diverse province.

Il *Centro de Humanización de la Salud* (operativo dal 1989) ha 22 professionisti ed alcuni volontari. Offre una vastissima gamma di corsi di formazione (in sede e a distanza) per un totale di circa 20.000 studenti. Ha stipulato delle convenzioni con diverse università per lo svolgimento di corsi post-laurea. Organizza anche una serie di eventi annuali, come le *Jornadas de Humanización*, *Jornadas de Alzheimer*, *Jornadas de Luto*, *Jornadas de Cuidados Paliativos*, a cui partecipano, per ogni edizione, centinaia di persone.

Il *Centro de Humanización de la Salud* dispone di un catalogo di proprie pubblicazioni con più di 100 titoli, proponendosi, senza dubbio, come un punto qualificato di riferimento in Spagna: tale competenza è condivisa con altri Centri camilliani di lingua spagnola in America Latina (Guadalajara, Bogotá, Quito, Santiago del Cile, Lima e Buenos Aires). Da più di 20 anni, il *Centro de Humanización de la Salud* pubblica la rivista *Humanizar*, un bimestrale divulgativo che affronta temi legati alla pastorale e alla umanizzazione del mondo della salute, raggiungendo più di 36 paesi.

Un'altra attività che merita di essere evidenziata è il servizio fornito dalla Provincia camilliana spagnola a tutti i Consacrati/e di Spagna attraverso la *Fundación Hospital-Residencia Sant Camil* con sede a Sant Pere de Ribes (Barcellona). È un'iniziativa inter congregazionale denominata *Programa de cuidados para la vida consagrada* (creata nel 2012), in risposta alla richiesta di diverse congregazioni religiose bisognose di organizzare l'assistenza dei religiosi anziani nelle loro comunità o infermerie. L'iniziativa sviluppata secondo una filosofia cooperativistica, ha coinvolto anche altre congregazioni, raggiungendo circa 45 infermerie di 30 congregazioni religiose. Attualmente coinvolge 423 collaboratori ed assiste 1.195 religiosi/e.

Alcuni rilievi e raccomandazioni

Propongo di seguito un'istantanea fotografica per descrivere la vostra Provincia: *‘La Provincia vive in una situazione non facile da descrivere in poche parole. Da un lato, aumenta l'età dei religiosi di origine spagnola; non ci sono nuove vocazioni dalla Spagna; in secondo luogo, con noi ci sono 9 giovani religiosi provenienti dal Perù (5), dal Burkina Faso (2) e dal Benin (2), sia in Argentina che in Spagna, con accordi che danno loro voce attiva e passiva nella nostra provincia, oltre a 3 religiosi di voti temporanei che dall'Argentina ora sono in Spagna’*. Così descrive la situazione attuale della Provincia, il Delegato generale, fr. José Carlos Bermejo (cfr. *Saludo tras la visita pastoral a la Provincia Española*, Información del Delegado General, Tres Cantos, 2 giugno 2016).

È apparso molto evidente durante la nostra visita, attraverso i dialoghi personali e comunitari, come rivelato anche nella diagnosi iniziale del Delegato generale, che voi siete preoccupati del futuro, a motivo del rapido invecchiamento dei religiosi, della mancanza di nuove vocazioni e del minor numero di religiosi in forza per il ministero. Il *volume* di ministero dei religiosi è in graduale diminuzione in termini di servizio alla Chiesa e alla società, come va diminuendo il numero di religiosi che lo esercita, mentre aumenta il numero di quei religiosi che per età o per malattia sono in pensione e/o hanno bisogno di assistenza sanitaria. Tuttavia, con la collaborazione di laici competenti e impegnati e con la coordinazione di alcuni di voi, le attività ministeriali nei vari fronti di azione – soprattutto la cura e la formazione – continuano a crescere.

Per riferimento al tema della collaborazione interprovinciale, sarebbe necessario che i giovani religiosi che arrivano in Spagna non siano sempre ‘di passaggio’, ma abbiano uno *status* che favorisca in loro un maggior senso di appartenenza e di continuità alla vostra Provincia. La provvisorietà di questo ‘essere di passaggio’, offre un senso di ringiovanimento alla Provincia (dato molto positivo) ma non aiuta ad assumere responsabilità a lungo termine. Vi invitiamo ad approfondire questo rapporto al di là della ‘provvisorietà temporanea’.

La collaborazione dei religiosi e dei laici nel settore professionale dell'assistenza sanitaria e della formazione, con un grande ed assai creativo volontariato, è un sostegno importante e si spera possa essere rafforzato sempre di più. Sarebbe importante coinvolgere in questa collaborazione un numero maggiore di religiosi, per evitare che la responsabilità di questo progetto gravi sulle spalle di un solo religioso.

Ci siamo interrogati anche sulla crescita in termini di *leadership*, che ora si presenta come una sfida che deve essere affrontata non solo nel settore tecnico professionale, ma anche nell'ambito delle comunità, attraverso dei religiosi che siano in grado di assumersi le responsabilità di superiore ed economo con serenità, capacità e spirito di servizio. L'improvvisazione è sempre disastrosa e crea un terreno fertile per la mediocrità. “Ma se non ci sono le persone, che cosa possiamo fare?”. Questa è l'espressione che abbiamo sentito molte volte. Andiamo avanti con fiducia e speranza in Colui che ci ha scelti e non ci abbandonerà con la sua provvidenza in questo momento, così come non ha abbandonato san Camilo nei suoi momenti di sofferenza.

Oggi sembra essere particolarmente necessaria un'attenzione speciale da parte della *leadership* della Provincia verso la cura delle vulnerabilità umane legate ai bisogni degli anziani e all'assistenza di altre situazioni di malattia. Condividiamo la vostra preoccupazione e le vostre iniziative per la cura in questo settore della vita comunitaria, di non facile soluzione, così come abbiamo discusso nel corso della riunione del Consiglio Provinciale a Santa Cruz de Mudela.

La Famiglia Laica Camilliana è ormai una realtà diffusa in tutte le parti del mondo dove sono presenti i Camilliani. Il numero dei suoi membri (circa 3.000) è più del doppio di quello dei religiosi camilliani. In Spagna abbiamo trovato diversi gruppi consolidati in quasi tutte le regioni in cui sono presenti i camilliani. Abbiamo però riscontrato un certo invecchiamento dei suoi membri ed un sovraccarico di lavoro per gli altri componenti. I gruppi della Famiglia Camilliana Laica sembrano vivere una grande difficoltà ad attirare nuovi membri. Ci chiediamo se questo indichi, forse, una perdita del fascino carismatico iniziale e di attrazione. Noi ci siamo impegnando per sostenere e per

accompagnare spiritualmente questi laici? Vi incoraggio a continuare ad accompagnare questi laici che operano e realizzano tanto bene per le persone malate e per le nostre comunità in molte situazioni. Condividere il nostro carisma con i laici è una sfida. In alcune situazioni e luoghi del mondo, la Famiglia Camilliana Laica rappresenta l'unica speranza affinché il carisma camilliano non scompaia, dal momento che entro pochi anni, in queste aree non ci saranno più religiosi camilliani.

A livello ministeriale, nell'ambito delle vostre opere assistenziali e formative (di cui abbiamo già discusso in precedenza) ci ha colpito positivamente la trasparenza evangelica nella cura camilliana e samaritana offerta alle persone 'ultime' della società ('*andare incontro a coloro che vivono nelle periferie esistenziali*', ama ripetere papa Francesco). A differenza di alcune altre parti della geografia camilliana mondiale, in cui appare in modo più forte ed immediato l'aspetto puramente commerciale, amministrativo e tecnico delle nostre opere, noi abbiamo apprezzato che questo non accade nelle vostre istituzioni. Nella situazione attuale dell'economia in un mondo globalizzato che sta attraversando una forte crisi, mantenere l'equilibrio economico e finanziario nelle istituzioni che lavorano in convenzione con i governi statali, rappresenta una vera e propria sfida. Ci è parsa straordinaria la notizia che semplicemente, voi non avete debiti economici!

Noi auspichiamo una gestione efficace, competente ed efficiente, che sia sostenuta dalla saggezza dei valori evangelici e camilliani, che preservi questa realtà, e sappia affrontare il rapporto con la situazione politica ed economica nel mondo sanitario, senza danneggiare o mettere in pericolo il futuro di queste vostre opere. Non c'è dubbio che siamo di fronte a una testimonianza profetica di cura per 'gli ultimi degli ultimi' della nostra *cultura dello scarto umano*, assistendo con la competenza tecnica e scientifica e con la competenza del cuore, così come insegnate agli altri a prendersi cura del prossimo. Sottolineiamo la profonda armonia operativa tra la cura, l'assistenza, la formazione e l'insegnamento al prendersi cura, che avete raggiunto nelle vostre istituzioni.

Sottolineiamo inoltre la continua cooperazione della vostra Provincia con il Governo generale dell'Ordine: essa è visibile con la vostra partecipazione, fin dal suo inizio, alle attività dell'Istituto Internazionale di Teologia Pastorale Sanitaria (*Camillianum*) come docenti e con il sostegno finanziario. Ricordiamo a questo proposito la figura ed il ruolo di p. Francisco Álvarez, che è morto non molto tempo fa.

Da molti anni, continua la collaborazione come insegnante (non senza sacrifici!) di fr. José Carlos Bermejo, al *Camillianum*. Il contributo alla creazione, alla crescita e al rafforzamento di una nuova cultura della cura nel campo della salute nel contesto della Chiesa universale continua ogni anno con l'assegnazione da parte della Provincia spagnola di alcune borse di studio per alcuni studenti che non hanno adeguate risorse finanziarie, provenienti soprattutto dall'Africa e dall'America Latina. Negli ultimi decenni la Provincia spagnola ha offerto alcuni dei suoi religiosi come membri della Consulta generale: p. Francisco Álvarez, fr. Yokin Kámara, p. Jesús María Ruiz, ed attualmente fr. José Ignacio Santaolalla, economo generale e consultore per le missioni.

Rinnoviamo il nostro profondo apprezzamento per l'aiuto finanziario che avete offerto alla Casa generalizia, all'inizio dell'anno 2014, in un frangente triste della crisi, le cui vicende tragiche tutti conosciamo. Dio vi ricompensi per la grande generosità e la solidarietà offerte in un momento particolarmente difficile del Governo generale.

Un altro bell'esempio di apertura e di cooperazione negli eventi internazionali dell'Ordine l'avete vissuto con l'organizzazione a Tres Cantos dell'appuntamento di *Madrid Exchange*, nel mese di aprile u.s.: l'incontro di tutti i centri di umanizzazione e di pastorale della salute, e di altre espressioni di formazione dell'Ordine, insieme ai religiosi camilliani medici. Nel prossimo settembre a Buenos Aires ospiterete i partecipanti alla riunione degli animatori vocazionali e dei formatori dell'area panamericana. L'investimento in persone e risorse economiche che sta facendo la delegazione Argentina nella promozione vocazionale è lodevole e deve essere continuata e sostenuta. Se non siamo visibili e non siamo capaci di attrazione, in poco tempo saremo irriconoscibili ed insignificanti anche per gli altri.

Abbiamo visto in Spagna, una Provincia camilliana ben organizzata, con trasparenza economica dei religiosi per quanto riguarda la situazione finanziaria, senza debiti (*alleluia!*) e con una riserva economica ragionevole che permette di camminare con serenità nei vari progetti di evangelizzazione e di missione. Il settore della comunicazione è molto sviluppato e persegue una encomiabile sinergia con l'apparato di comunicazione dell'Ordine. Svolge con efficacia la funzione e missione di condividere rapidamente le notizie e i comunicati a tutti i religiosi.

Siamo sicuri che questi argomenti, insieme ad altri temi di vostro interesse comune, saranno presi in considerazione nella pianificazione dei prossimi capitoli locali e del Capitolo provinciale che si celebrerà nei primi mesi dell'anno 2017: temi e questioni che meritano di essere approfonditi, rivisti e riorientati se necessario, per programmare e per costruire un futuro promettente. Il futuro non è una semplice realtà casuale. Certamente noi crediamo nella Divina Provvidenza, ma siamo consapevoli che abbiamo bisogno di offrire il nostro responsabile e consapevole contributo. Abbiamo nelle nostre mani una preziosa responsabilità e non possiamo sfuggirla. Non dobbiamo sprecare l'opportunità di essere protagonisti della nostra storia, a partire da quanto abbiamo ereditato (espressione di gratitudine), di fronte alle sfide del nostro tempo (vivere con passione e con compassione samaritana), per la costruzione di una grande storia (abbracciare il futuro con speranza). È sempre salutare per noi, interrogarci sull'eredità che stiamo edificando e tramandando alle future generazioni di religiosi camilliani!

In conclusione di questo messaggio, siamo consapevoli che questa visita pastorale è stata 'molto veloce' e non ha riservato tempo per parlare con le autorità della chiesa locale in cui vivete ed operate, o per visitare alcune opere in cui esercitate il ministero camilliano, né tanto meno di rilassarci, visitando alcune espressioni significative della cultura spagnola. Non c'è dubbio che erano necessari alcuni giorni in più, ma questo era quello che potevamo fare, in questo preciso momento. Resta valida la promessa fatta in occasione della riunione con il Consiglio provinciale, di ritornare nuovamente per colmare queste lacune. Questa volta la nostra visita si è concentrata esclusivamente sull'incontro e sul dialogo personale e comunitario dei religiosi.

Prima di salutarci, vogliamo esprimere la nostra gratitudine per la calorosa accoglienza, l'ospitalità e la cura dei nostri bisogni personali, che abbiamo sperimentato in tutte le comunità. Come camilliani ci siamo sentiti veramente a casa!

Il Dio della vita, che ci ha chiamati ad essere discepoli missionari nel mondo della salute, ci conservi sempre appassionati di vivere e di con-vivere, soprattutto felici di poter servire con samaritana compassione nelle '*periferie esistenziali e del cuore umano*' (cfr. papa Francesco). San Camillo, nostro Padre e Fondatore, la cui festa si celebra il 14 luglio, vi protegga sempre nelle vostre preoccupazioni e speranze. Maria, Madonna della Salute, Madre di Misericordia, vi copra con il suo manto materno contro i pericoli dello scoraggiamento e del pessimismo che a volte ci tentano!

Contiamo sulla preghiera di tutti voi! Ci congediamo ribadendo il nostro apprezzamento per questo tempo prezioso di condivisione e di convivenza fraterna!

Roma, 14 luglio 2016

Festa di S. Camillo de Lellis – 402 anni della sua morte

p. Leocir Pessini
Superiore generale

fr. José Ignacio Santaolalla
Economo e Consultore generale
per le Missioni